Serie III, Vol. III. Udine, lunedì 29 novembre 1880. Num. 49.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione Chi non fa parte della Società può tuttavia riceveie franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

STANZA DI LETTURA.

Pei lavori di riduzione e ristauro già ordinati e fatti eseguire dal Municipio nella casa Bartolini, dove l'Associazione agraria Friulana ha sede, la stanza sociale di lettura si rese per qualche tempo inaccessibile.

Tale causa d'impedimento essendo ora in riguardo al detto locale cessata, la Presidenza ne dà avviso ai Soci, in pari tempo avvertendoli che la stanza di lettura e gli altri uffici dell'Associazione saranno aperti quind'innanzi, come pel passato, *in tutti i giorni* dalle 9 antim. alle 3 pomeridiane.

In essa stanza ordinariamente si trovano oltre cinquanta fra giornali ed altri periodici italiani e stranieri dedicati all'agricoltura od a scienze affini; si trovano in massima parte le pubblicazioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio, e si possono pur avere gli altri libri che compogono la biblioteca sociale, la quale è discretamente fornita di opere speciali, mai senza vantaggio consultabili dagli studiosi ed amanti del progresso agrario ed economico, di cui il nostro paese (giovi il ripeterlo!) ha tanto bisogno.

VITI AMERICANE

Ai Soci viticultori che nella passata primavera ricevettero col mezzo dell'Associazione agraria Friulana dei semi di viti americane, il Ministero dell'agricoltnra ha ultimamente diretto una circolare con relativo questionario, pregandoli di riferirgli i risultati ottenuti dalla coltivazione dei semi stessi.

Questi risultati, qualunque si sieno, sarà pur utile che l'Associazione li conosca e che al pubblico li comunichi. È per ciò che agli onorevoli Soci suddetti la Presidenza sociale fa invito di volerle colla possibile sollecitudine rinviare, munita delle analoghe risposte, la scheda annessa alla nota del Ministero, al quale la Presidenza medesima avrà poi cura di farne particolareggiato e riassuntivo rapporto.

LE PIANTE FORAGGIERE

(Continuazione vedi n. 48.)

Secale cerèale L. Graminacee. Segala, fr. *Siale.* — Quale foraggio verde devesi tagliare quando la spica è bene formata. Si può fare dell'ottimo fieno. I grani interi, contusi, cotti, fermentati o ridotti in farina convengono a tutti gli animali. La farina di segala serve a confezionare beveraggi rinfrescativi e ricostituenti. La crusca non conviene ad animali da ingrasso. Anche il pane di segala si utilizza con vantaggio per gli equini. La paglia tagliuzzata, unita a panello e salata, si presta per i ruminanti. Per i cavalli si volle sostituire la segala all'avena, ma fisiologicamente poco si presta. Gli ovini, i porci, i conigli gradiscono il foraggio fresco, oltre i semi.

I semi della secale vanno infesti dallo sclerotium clavus Dec., per cui il grano si fa speronato. La segala cornuta produce l'aborto nelle femmine pregnanti, ed in tutti gli animali l'ergotismo.

— *montanum* Guss. Fr. *Siale montane.* — Foraggio buonissimo, specialmente per i cavalli.

Securrigera Coronilla D. C. Papilionacee. Fava lupina. — Discreta foraggera.

Sedum acre L. Crassulacee. Boracino, fr. *Rizùi.* — Fra le piante che si danno ai cavalli per la purga primaverile.

— *maximum* Reich. Hoff. Fabaria, fr. *Fave grasse*, *Jerbe di cai.* — Inutile.

— *reflexum* L. — Nauseante.

Selinum Carvifolia L. Ombrellifere. Carvifolio. — Pianta pabulare da condimento.

Sempervivum tectorum L. Crassulacee. Semprevivo maggiore, fr. *Ardiçhocc salvadi*, *Oreglarie.* — Piace alle pecore, ma ritiensi guasti loro i denti.

Senecio aquaticus Huds. Compòsite. — I semi ai piccoli uccelli. La pianta ha sapore nauseoso.

— *erraticus* Rot. — Se in quantità, il fieno è cattivo.

— *erucaefolius* L. o tenuifolius Iacq. — Poco nutritiva.

— *paludosus* L. — Non ricercata.

— *vulgaris* L. Erba caldenna, fr. *Jerbe d'ogni mes.* — I semi ai canerini. Piace la pianta ai maiali, conigli e lepri.

Serapias Lingua L. Orchidee. - Non gradita.

Serratula tinctoria L. Composite. Santoreggia. — Meno che dal cavallo si mangia dal bestiame, però quando è fresca.

Seseli montanum Dec. Ombrellifere. — Ha poca importanza nell'alimentazione.

Sesleria coerulea Arduin. Graminacee. Codino azzuro. — Pascolo eccellente di cui le pecore sono avidissime.

— *elongata* Host. o nitida Tenor. — Buona pratense, pur troppo talvolta infesta dallo sclerotium clavus D. C.

Sida Abutilon L. Malvacee. — Non ricercata dal bestiame.

Silaus pratensis Bess. Ombrellifere. Silao. — Discreto foraggio.

Silene Armeria L. Silanee. - Di poca utilità.

— *galbra* L. Mazzettino. — Non si rifiuta.

— *inflata* Sm. Erba del cucco, fr. *Grisulò, Sgrisulò, Sclopitt.* — Buonissima pratense.

— *italica* Pers. Silene delle selve. — Non ricercata.

— *nutans* L. Silene ciondola. — Fra le mediocri.

— *Otites* Sm. Otite. — Mediocre.

Silybim Marianum Gärtn. Composite. Cardo S. Maria. — Giovane può amministrarsi agli animali. Se duro, si schiacci, e poi in piccola dose si dia agli animali.

Sinapis alba L. Crucifere. Ruchettone. Senape bianca, fr. *Senape blanchie.* — Pianta da burro. Conviene, trinciata e mista ad altri mangimi. In quantità produce ptialismo.

— *arvensis* L. — Se i grani sono misti a quelli di avena produce irritazione della mucosa orale nei cavalli.

— *nigra* L. Brassica nigra Bar. Senape, fr. *Senape.* — Quale foraggio fresco piace. I semi sono irritanti.

Sisymbrium Irio L. Crucifere. Erba irida. — Sapore acre.

— *officinale* Scop. Erba cornacchia. — Condimento gradito quando è verde.

— *Sophia* L. Erba sofia. — Condimento.

Stum latifolium L. Ombrellifere. Erba canella. — Fresca e in piccola quantità si ingerisce; comunica cattivo sapore al latte. E la radice velenosa, produce paraplegia.

Soja hispida Moench. Papilionacee. Soja. — Si raccomanda per animali da ingrasso. Entra nella costituzione di certe polveri alimentari che si vendono quali specialità di foraggi concentrati.

Solanum dulcamara L. Solanacee. Dulcamara, fr. *Dolcemare.* — Ricercata dalle capre; i fiori dalle api.

— *miniatum* Bernh. Morella, fr. *Tuessi.* — Sospetta.

— *nigrum* L. Erba mora. Solastro, fr. *Tuessi, Jerbe more.* — Giudicata generalmente pericolosa per gli animali domestici che se ne cibano.

(Continua.)

LA SEGALA CORNUTA

È UN VELENO PER GLI ANIMALI DOMESTICI.

Nel n. 35 di questo giornale fu pubblicato un notevole articolo sulla *Segala cornuta*, redatto dal chiarissimo prof. Nallino. Poichè pur troppo è accertato che quest'anno, più facilmente degli anni passati, si rinviene la segala cornuta infestante varie piante, e che l'onorevole cav. Fabris di Lestizza, preoccupato di ciò, si fece premura di presentare due saggi distinti, uno di segala, l'altro di frumento, e che il prof. Nallino osservò quest'anno il fungo che produce la segala cornuta anche sull'orzo dei muri, è questione di opportunità il preoccuparsi degli eventuali danni che ne deriverebbero agli uomini, alla pastorizia, all'agricoltura, non affrettando l'esecuzione di quei provvedimenti che valgano ad impedire i danni certamente derivabili da questo fungo infestante le anzidette piante; tanto più che questo (noto coi nomi di Claviceps purpurea Tulasne o sclerotium clavus: De Candolle), può, come giustamente nota il prof. Nallino, trovarsi su altre piante, specialmente graminacee.

Il prof. Nallino ha riassunto indicazioni importanti sulla natura di questa parassitaria, sul modo di separarla dai grani, e sul modo di liberarsi da essa, aggiungendo che «l'uso della segala cornuta è ora limitato alla medicina».

Ciò è verissimo, e certo il proprietario intelligente non si azzarderebbe a destinare piante infeste da tale fungo nè per l'alimentazione dell'uomo, nè per alimentare gli animali domestici. Egli è però a temersi che tale riguardo non lo abbia anche qualche allevatore o proprietario ignorante od avido.

Accade di frequente che quando si hanno cereali avariati, guasti, corrotti, e che non si intende utilizzare nell'alimentazione dell'uomo, si destinano nell'alimentazione del bestiame domestico, quasi ritenendo che gli animali debbano riguardarsi fortunati che tale grano sia avariato per poter così essi cibarsene.

L'osservazione giornaliera mi autorizza ad ammettere ciò come comune, e mi accade non di rado di sentir parlare di cereali che si erano avariati e che a mal in cuore il proprietario si decideva a darli al bestiame, specialmente ai volatili domestici granivori.

Non mi mancò occasione di constatare anche i danni derivati agli animali dall'uso di tale alimento, ed in alcuni casi constatai gravi malattie, susseguite anche da morte; alla ne-

croscopia ebbi le prove materiali del come erano riusciti nocevoli alla salute degli animali i grani avariati che si erano somministrati.

Ora fra gli avvelenamenti più noti e bene studiati (se non fra i più frequenti) sono precisamente quelli della segala cornuta: avvelenamenti che si indicano coi nomi scientifici di *Ergotismo, Clavismo.* Le ciperacee, graminacee, e specialmente il frumento, segala, orzo vanno infeste dall'indicato fungo e determinano negli animali domestici gravissime alterazioni morbose ed anche la morte. Simili avvelenamenti furono osservati sui cavalli da Parola di Cuneo, Hecker, ecc.; sui bovini da Descotes, Randalt, ecc.; sugli ovini da Brunner, Heusinger, Verheyen, ecc.; sui porci da Soring, Heusinger figlio, Helm, Wagner, Tessier ecc.; sui cani da Bonjean, Wright, ecc.; sui volatili granivori domestici da Traube, Tessier, Bonjean, Wahlin, Rolin, ecc. ecc.

Il prof. Guzzoni riferisce osservazioni fatte da autori anche su conigli e lepri. Noto che alcune fra le osservazioni furono fatte per esperimento.

Fra i sintomi osservati si hanno le convulsioni, la vertigine, l'ubbriachezza, il coma, la debolezza degli arti posteriori e la loro paralisi, la cangrena secca del becco e della lingua degli uccelli, delle orecchie, della coda, delle falangi ecc. Descotes, veterinario a Sezanne, pubblicò una memoria sulla cangrena secca della vacca per l'alimentazione con questa sostanza. Si verificarono altra volta i fatti di nausee, vomiti, diarree, coliche, scolo nasale ecc.

La segala cornuta poi ha una azione speciale sulle fibre muscolari dell'utero, promuove le contrazioni, e quindi giova al medico ed al veterinario per uso terapeutico, in certi altri casi può riuscir mezzo a provocare anzi tempo un parto, cioè ad aversi l'aborto. Il dott. Rolin sopracitato, che ebbe occasione di studiare la segala cornuta nella Colombia, vide le galline, che la mangiavano, a fare le uova senza guscio calcare.

Queste notizie che diamo in riassunto, pronti al caso a diffonderci in argomento, possono persuadere gli allevatori e tenutari del domestico bestiame a ben guardare che il foraggio da somministrarsi ai singoli capi non sia avariato ed infesto da crittogame. Tutte le crittogame sono eminentemente nocive ai nostri animali; nell'anno che corre, il parassita infestante la segala si presenta più diffuso anche su altri grani: per questo motivo la attenzione degli allevatori deve tanto più essere rivolta al foraggio che si appresta al bestiame perchè non accada l'ergotismo o non si manifesti (come in qualche luogo si ebbe anche in passato), l'aborto sotto forma enzootica.

G. B. dott. Romano
veterinario provinciale.

L'AMBRA PRIMATICCIA DEL MINESOTA

Il comm. ing. G. Ghizzolini ha fatto questo anno, a Campitello, degli esperimenti di coltivazione della pianta zuccherina detta *Ambra primaticcia del Minesota.*

Le canne ottenute da questa coltivazione, fatta con seme proveniente dall'America, furono studiate ed analizzate con somma diligenza dal prof. Monselice di Mantova, ed i risultati esposti dallo stesso in una recente pubblica conferenza furono di tale importanza da infondere negli agricoltori presenti alla conferenza la speranza d'avere nell'Ambra una pianta di grande risorsa per l'industria agraria.

Il prof. Monselice mostrò sperimentalmente al pubblico quanto succo si poteva ancora spremere dalle canne dell'Ambra sebbene tagliate fino dal settembre, e come si potesse facilmente chiarificarlo coi mezzi chimici, ed ottenerne, colla semplice evaporazione dell'acqua, uno sciropo dolcissimo da cui ricavarne bellissimi cristalli di zucchero candido.

I saggi presentati di zucchero cristallizzato provarono all'evidenza la facilità d'impiantare nelle nostre provincie una industria quanto nuova altrettanto fruttuosa, sia per la quantità che per la qualità dei prodotti zuccherini che si possono ricavare dalla pianta in discorso senza mutare per nulla il sistema e la rotazione agraria in uso tra di noi, trattandosi d'una pianta che esige la stessa coltivazione del frumentone, e solo vuol essere aiutata con concimi ricchi di potassa.

Il calcolo delle spese e delle entrate per tale nuova coltivazione non poteva essere più incoraggiante, anche senza tener conto dei prodotti secondari della pianta, da utilizzarsi diversamente, come ad esempio le canne già spremute che possono dare una materia eccellente per fabbricare la carta, la cera che ricopre le canne utilizzabile per farne candele steariche, ed il seme abbondantissimo che può essere macinato e convertito in pane o polenta, che possiede tutto il valore alimentare della polenta di frumentone, come lo prova l'analisi chimica, e che potrebbe in caso di bisogno sostituirla, quando i nostri contadini s'abituassero a transigere sul colore, ed, invece di polenta gialla, facessero uso di questa nuova polenta color cioccolate, ma di gusto quasi uguale e a più buon mercato di quella.

Lode ai benemeriti che studiano di introdurre colla nuova pianta zuccherina un mezzo di giovare tanto ai proprietari che ai lavoratori dei campi, e cercano di fornire alla classe degli operai agricoli una nuova fonte di lavoro e di guadagno.

SETE

Possiamo finalmente constatare un qualche miglioramento nella situazione dell'articolo. La

renitenza divenuta generale ne' detentori ad aderire a sempre maggiori facilitazioni, il ribasso insistente e sempre più accentuato del cambio che rende ancor più meschini i ricavi in valuta legale e maggiori bisogni verificatisi in fabbrica, decisero i fabbricanti a profittare degli attuali limiti, ritenuti gli estremi cui possano discendere le sete, e moltissimi affari ebbero luogo su tutte le piazze di consumo, particolarmente a Lione, nella decorsa settimana. Ma, è mestieri riconoscere che pressochè tutti gli acquisti verificaronsi ai prezzi più infimi della campagna; appena per le robe maggiormente ricercate, di cui sono scarsi i depositi, si concedettero a grande fatica uno a due franchi d'aumento, per cui, tenuto conto del ribasso del cambio, evvi sempre una perdita per l'Italia di buone tre lire sui corsi d'un mese addietro. Ad ogni modo è allontanato almeno il timore che le gregge discendano a 50 lire! La situazione è poi migliorata anche perchè buona parte delle sete ch' esistevano sulle piazze di consumo in aspettativa di compratore a qualunque prezzo vennero spazzate via, e la fabbrica dovrà ora fare un poco i conti col venditore per procurarsi quegli articoli di cui abbisogna, essendo sperabile che non sarà, per alcun tempo almeno, assediata da offerte incessanti.

Aspettiamoci ora il solito giuoco del fabbricante, momentaneamente provveduto, di stancare la pazienza del detentore, astenendosi fino a bisogno estremo d'acquisti, per provocare un nuovo stadio di calma, con la sua inevitabile conseguenza: il ribasso. Ma se i detentori opporranno a tale sistema un contegno fermo, astenendosi dall' offrire sempre la merce anzichè aspettare che sia richiesta, se rifletteranno che, nella più disperata ipotesi, gli attuali prezzi non sono suscettibili di ribasso, non è improbabile che la speculazione giudichi opportuno il momento di scendere in campo, impossessandosi di quegli articoli che sono abbondanti, per contrastarne poi il prezzo al fabbricante. Un mese di calma che producesse lo scoraggiamento, apporterebbe tre lire di ribasso; un mese d'astensione a vendere, assicurerebbe un aumento di tre lire per tutta la campagna, se, come pare, gli articoli che domanderà il consumo per la primavera, esigeranno maggior impiego di seta.

Aumenti rilevanti non sapremmo prevederli tranne in primavera, se la prospettiva del raccolto 1881 sarà cattiva. Desideriamo che tale fatto non si verifichi, fermi sempre nel convincimento che, solo con abbondanti raccolti e prezzi bassi, potremo veder diminuita lentamente l'importazione delle sete asiatiche, che caddero a prezzi risibili; i quali perdurando, provocheranno una minor produzione, maggior consumo interno, e per conseguenza una sensibile diminuzione d'esportazione dall' Oriente.

L'attuale movimento d'affari venne anche aiutato potentemente dalla speculazione improvvisamente ridestatasi in Asia per effetto dei bassissimi prezzi, i quali rilevaronsi d'un paio di franchi, contribuendo al miglioramento delle sete secondarie europee, che, preferite tutta la campagna dal consumo, sono ora relativamente scarse. Per contracolpo, guadagnarono terreno anche le sete classiche, sebbene meno domandate, sulle quali il ribasso fece maggior breccia.

Sulla nostra piazza, come pure in provincia, s'ebbe poco campo ad operare, perchè i prezzi erano più sostenuti anche durante l'inazione. Nondimeno la settimana decorsa diede luogo ad alcuni affari, tanto in sete che in galetta, appena i detentori dimostrarono arrendevolezza.

Il bilancio della situazione si riassume dunque in ciò, che si ottengono i prezzi che non trovavano compratori la settimana antecedente, ed anche una migliorìa d'una lira circa, non concedendo di più il magro aggio dell'oro, disceso a 3 $^3/_4$ per cento, e per le divise ancor meno. Ci pare poter conchiudere con buon fondamento che prezzi minori di quelli praticatisi sulla metà di novembre non sieno a temersi, ma piuttosto che si consoliderà il miglioramento, se i detentori agiranno logicamente.

I cascami tutti conservano la buona condizione di prezzi regolari soddisfacenti che godettero tutto il periodo dell'attuale campagna, per nulla avendo influito su questi il grave ribasso dell'articolo nobile.

L'odierno listino è basato su prezzi reali, facilmente ottenibili.

Udine, 29 novembre 1880. C. Kechler.

RASSEGNA CAMPESTRE

Parecchie scariche di elettricità vicine e lontane, e scoppj rimbombanti e fremiti prolungati, svegliarono nella notte di domenica i dormienti di più duro sonno, incerti, nel risveglio improvviso, se l'insolito fragore dipendesse da fulmini o da terremoto. E non bastò quello sfogo imponente degli elementi atmosferici a far sì che il cielo si rasserenasse, poichè piovette tutto il lunedì fino a notte inoltrata, e tanto da mandare in fumo il geniale mercato di S. Felice a Flambro, l'antica sede del giurisdicente del contado di Belgrado, conte Mario Savorgnano, il quale giudicava in grado d'appello le cause decise dalla cancelleria di Bertiolo, e, a quanto dice una tradizione locale, le giudicava a favore della parte che gli avesse regalato un prosciutto, se l'altra non gli avesse portato che una dozzina di beccaccini. Il nostro *palazzo comunale* conteneva allora le carceri della giurisdizione, e nell'anno 1824, demolito un grosso muro che divideva due celle, se ne fece la scuola comunale. Ricordo che noi fanciulli entravamo, andando o tornando dalla

scuola, nelle celle vicine a vedere gli sgorbii fatti col carbone, le brutte figure e le iscrizioni di cui erano tutte coperte le pareti. Una di quelle scritte diceva: « Io Pietro Perissino di Flambro, fui arestato mentre tornavo di peschare, senza sapere nè perchè nè percò ».

Il mercato di Flambro, quando è bel tempo, è il convegno di tutta la gioventù dei dintorni, degli sposi e delle spose che hanno a soddisfare il voto più ardente del loro cuore prima che entri l'Avvento, in cui la Chiesa ha proibito le nozze; andavano al S. Felice (anche il nome promette bene) a fare le ultime provviste e i regalucci da fare ai suoceri e alle cognate, e trovavano l'ampia piazza di Flambro piena zeppa di baracche con ogni sorta di merci, di galanterie e di gingilli, molte osterie, birrarie e caffè improvvisati per la festa, dove andavano a rifocillarsi tanto bene che male, ma, come il solito, pagando sempre bene. Non mancavano i casotti dei saltimbanchi e infine due o più tavolati pei balli.

Il mercato dei bovini a Flambro non è d'ordinario gran cosa: abbondano invece i maiali, le oche, i galli d'India ed ogni altra specie di pollerie. Ma quest' anno nulla di tutto ciò. La pioggia cadde ostinatamente tutto il giorno, il che però non impedì che in due famiglie ospitali convenissero diversi amici a lieto ritrovo e a lauto pranzo a dispetto del tempo. Nel martedì mattina invece ci alzammo trovando il cielo perfettamente sereno, sicchè ognuno potè pensare al da farsi in casa propria e in campagna.

Pei lavori di terra non è ancora a pensarci, poichè la terra è bagnata, e il bel tempo di questi giorni non basta ad asciugarla: occorre il soffio di qualche vento che non sia lo scirocco, e noi lo attendiamo con qualche impazienza, se anche dovesse recarci freddo, stantechè la placidezza attuale non è buona che per chi desidera di andare a spasso e pei cacciatori.

Abbiamo le siepi da tagliare, e le foglie da raccogliere, specialmente quelle di platano che servono a far buona lettiera nelle stalle e producono buon letame. È un ritornello questo del letame che non risuona mai troppo all'orecchio dei coltivatori. È raro colui che ne produca abbastanza nelle proprie stalle per concimare i campi che fa coltivare o coltiva. Ond'è che sarebbe ottima cosa approfittare dell'offerta che ci fanno tutti i fabbricatori di concimi artificiali a sussidio del letame di stalla. Peccato che, a fronte dei listini che ci mandano con prezzi ribassati, il nostro taccuino sia troppo sottile per potervi arrivare. Fra poco potremo tornar a dire *il nostro borsellino*; ma la sola promessa di questo ritorno ci ha recato enormi danni, e danni reali, mentre i vantaggi sono di là da venire. Possibile che noi abbiamo a trovarci sempre così tra l'incudine e il martello, perchè chi si è assunto di recarci il bene ed il male, incomincia sempre con questa seconda parte?

Anche quel capo ameno del dott. Agostino Bertani ci offre il suo concime ligure marino, col quale ci promette di rigenerare la nostra agricoltura, e poi lavora a tutta possa in opposizione aperta colla sua industria, per recarci, se lo potesse, i più gravi sconvolgimenti. Ma non sa che, oltre ai suoi concimi, noi agricoltori abbiamo bisogno della pace e con essa del miglioramento degli ordini esistenti?

Bertiolo, 25 novembre 1880. A. DELLA SAVIA.

MERCATI BOVINI

IL MERCATO DI S. CATERINA

Giorni sono, guardando alle dense e caliginose nubi che senza posa si avanzavano spinte dalla grande corrente equatoriale di sud-ovest, temevasi che il tempo avrebbe guastati gli affari del mercato di S. Caterina; ma Giove pluvio e tonante, volle questa volta mostrarsi generoso, e dopo quelle siffatte giornate procellose che tutti ricorderemo per lungo pezza, ce ne regalò tre ottime per tenere la fiera suddetta. Quindi, se le cose non sono andate a seconda dei nostri desideri, non possiamo, per il caso presente, incolpare il terribile Dio dei nembi e delle tempeste.

Al mercato del primo giorno si presentò bestiame bovino in buon numero, e c'era anche della roba bella.

Nel secondo affluì maggior quantità di capi, talchè l'ampio piazzale era affollato in guisa che rare volte lo si vide tanto. Nel terzo giorno, invece, il bestiame fu molto scarso.

Quanto ad affari, pochissimi s' effettuarono in tutte tre le giornate. La ricerca si rivolse solo ai vitelli di un anno circa, e si pagarono abbastanza bene. I buoi da lavoro rimasero negletti affatto, e quelli pronti per macello, trascurati essi pure.

Gli acquisti pel consumo interno, si fanno per lo più al domicilio e per i mercati della provincia, alla chetichella, per cui i nostri macellai non fanno mai ressa, e senza la domanda per esportazione, facilmente, sotto il loro esclusivo dominio, le carni ribassano, caso che potrebbe benissimo verificarsi nel prossimo inverno, stantechè le granaglie sono a buon prezzo, e l'ingrassamento si presenta come mezzo di esitare i buoi.

Il prezzo della carne è sempre stazionario, fra le lire 140 e 150 il quintale.

Dal complesso del bestiame bovino condotto all'importante mercato testè decorso, ci parve intravedere che quello rifletteva le condizioni poco prospere degli allevatori, e l'infelice esito della produzione dei foraggi dell'annata corrente. Il bel genere, quel genere che si trova in mano dei più diligenti ed agiati allevatori, si è mostrato scarsissimo, poichè non spirava

vento favorevole ad esso. Ci vogliono prezzi sostenuti e compratori in buon numero per farlo sgusciare dalle stalle. Quindi si è potuto osservare, segnatamente al terzo giorno, che il maggior contingente era di bestie scadenti e magre. L'affluenza grandissima, malgrado la poca ricerca, significa bisogno di vendere, causato da penuria di denaro e da scarsezza di foraggi. La plaga che fornisce i mercati udinesi, quest'anno diede pochi foraggi, ed anche questi furono in parte guasti dalle pioggie autunnali.

Ma prescindendo dal fatto attuale del difetto di mangimi, ognuno potrebbe convincersi, osservando attentamente il bestiame che si presenta su tutti i mercati, quanto sovrabbondi ancora il brutto, il difettoso, e quanto ci resta a fare per ottenere un più generale miglioramento. Guai se ci fermiamo ad ammirare il già fatto senza rivolgere l'attenzione al da farsi. Bisognerebbe proprio trovar modo di fare una guerra efficace alle brutte e cattive bestie, poichè, consumando queste quasi quanto le eccellenti, producono assai meno.

Infatti abbiamo, anche a quest'ultimo mercato, osservate parecchie paja di manzetti di cui si realizzarono a stento dalle 600 alle 650 lire, mentre di un pajo di mezzi sangui friburghesi di buona stalla, di uguale età, si offrivano oltre mille lire.

Mantenere bestie brutte e cattive è fare cosa contraria al tornaconto; come pretendere di migliorare una razza col solo accoppiamento di sceltissimi riproduttori, è opera vana, ove l'alimentazione del bestiame non segua una eguale via di progresso.

Ritorneremo più diffusamente su questo importantissimo argomento.

Udine, 27 novembre 1880.

M. P. Cancianini.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Un caso di carbonchio si lamentò, nella settimana scorsa, in una vitella a Caneva (Sacile), e un altro caso in una vacca nel Comune di Udine, suburbio di Porta Cussignacco.

∞

In un trasporto di buoi giunti il 20 corr. a Trieste dalla Dalmazia, fu constatato un caso di peste bovina. Gli altri animali formanti parte del trasporto si riscontrarono tutti sani e quindi vennero macellati.

Il bue colpito dalla peste non ebbe alcun contatto con altri animali. Furono prese le più rigorose precauzioni per arrestare la diffusione di tale pericolosa malattia.

∞

Gli apicultori che non avessero ancora completate le provviste invernali, lo facciano subito con miele in favi. Sarà bene tenere gli alveari leggermente inclinati sulla parte anteriore, e ciò perchè possa mantenersi asciutto l'interno.

Se gli alveari hanno pareti sottili e sieno all'aperto, si rivestiranno di paglia o si copriranno con stuoie od altro; qualora avessero le pareti di tre centimetri di spessore, si potrà viver tranquilli che essi pel freddo non avranno a soffrire.

Questo è il mese in cui l'apicoltore potrà trasportare gli alveari acquistati senza alcun riguardo, sempre però che la distanza non sia minore di due chilometri, nel qual caso sarà più prudente aspettare di trasportarli a stagione più fredda.

∞

L'avena nera d'inverno, detta anche *prumè*, che da tre anni che si va coltivando da parecchi, ha sempre confermato coi fatti della produzione le ottime predizioni che erano state divulgate al tempo della sua introduzione dalla Francia, sia per la sua eccezionalmente abbondante produzione, sia per lo straordinario peso dei suoi semi.

In quest' anno il raccolto superò le quaranta sementi, con un peso medio di chilogrammi 45 per ettolitro. Altro merito dell'avena nera è quello di produrre molta paglia, assai morbida e desiderata dal bestiame.

Si semina anche a tutto novembre e la quantità di seme necessaria per ettare è di chil. 170.

∞

Un telegramma dal Giappone, pervenuto ad una casa d'importazione seme bachi, annuncia che il numero totale dei cartoni destinati per l'esportazione in Europa è limitato in quest'anno a 450,000, la metà circa dell'anno scorso, e che i prezzi sono elevati, attesa appunto la scelta qualità del limitato numero dei cartoni spediti in Europa. L'ultima spedizione è stata fatta per via d'America il 10 novembre.

A queste notizie aggiungiamo che nella «Gazzetta del Villaggio» di Milano trovasi un dispaccio da Yokohama, che limita a 430,000 il totale dei cartoni destinati all'esportazione.

∞

Il dì 5 dicembre prossimo avrà luogo presso la sede del Comizio agrario di Siena la riunione del Comitato ordinatore del VII Congresso bacologico internazionale, che si terrà in quella città nel prossimo anno 1881. Scopo di questa adunanza è di assegnare i temi, stabilire l'epoca dell'apertura, formulare il relativo ordine del giorno, e predisporre tutto quanto può interessare il buon andamento e la buona riuscita di esso.

∞

La Società agraria di lombardia aprirà, in occasione della Esposizione 1881, un concorso a premi pei contadini.

Questo concorso riguarderà le materie alimentari in genere, i sistemi di panizzazione economici ed igienici; i cereali diversi nelle loro varietà migliori, i più economici compa-

natici, gli allevamenti di polli, conigli, ecc., e i migliori modelli di stalle, pollai, conigliere, ecc., il seme di nuovi frutti, grani od altro.

∞

La Colonia agraria d'orfani in Valdinievole è destinata all'istruzione agraria per fanciulli orfani. Il suo scopo è di provvedere alla educazione dei ricoverati, indirizzandoli alla cognizione delle buone teorie e pratiche agrarie; essendo, dice giustamente l'invito, l'agricoltura la principale ricchezza d'Italia.

∞

Il Ministero ha conferito il premio di l. 500 all'Associazione per la coltivazione esperimentale del tabacco in Cuggiono.

Viene partecipato che l'essicazione delle foglie del tabacco è oramai al termine e si sono principiate le operazioni relative alla fermentazione; in seguito poi si faranno le pratiche relative alla vendita.

∞

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio (direzione dell'agricoltura), a somiglianza di quanto ha fatto l'Inghilterra, la Germania e la Francia, ed ora sta facendo anche il Belgio, ha pubblicato il primo volume del *Libro genealogico (Stud Book)* dei cavalli di puro sangue e del *Registro dei prodotti incrociati.*

Il volume, che consta di 400 pagine circa, contiene una breve prefazione, nella quale è chiarito lo scopo del lavoro, il quale si divide in due parti:

1. Nel *Libro genealogico* che riporta il nome e la genealogia dei cavalli stalloni e delle cavalle di puro sangue arabo, inglese ed arabo-inglese che furono importate in Italia dal 1821 al 1880, nonchè i prodotti che essi hanno dati nello stesso periodo di tempo:

2. Nel *Registro dei prodotti incrociati* (pubblicazione questa che ancora non venne eseguita da nessuna delle suindicate nazioni, ma che per altro dicesi voglia essere imitata dalla Francia), nel quale sono annotate le cavalle coi relativi prodotti di 1/2, 3/4 e 7/8 di sangue arabo od inglese che furono importate o nacquero in Italia dal 1822 al 1880.

Questa pubblicazione trovasi vendibile presso i principali librai d'Italia, al prezzo di lire 5.

∞

La Russia, del pari che l'Asia, possedette sin oggi ben poche vigne. Ma da una diecina d'anni fa dei grandi sforzi per appropriarsi ed estendere questa coltivazione. Oltre i vini di Crimea, che sono molto stimati, trae ora dal Caucaso una bastantemente grande quantità di vini rossi che vengono ricercati, dice l'«Hèrald» di Pietroburgo, in tutte le città dell'impero, e che ricordano la maggior parte dei vini d'Oriente; alcuni sarebbero perfino, secondo una relazione scientifica pubblicata dal giornale russo, buoni quanto il *bordeaux*.

Il vino rosso ordinario del Caucaso si vende 40 *Kopecks*, o fr. 1.50, la bottiglia. Ha il gusto e l'aspetto del vino di Dalmazia, o *vino di Spalato*. È di colore molto carico, e contiene 4-5 per cento di alcool. Il vino rosso di Kacheti, venduto un franco e mezzo o due, può essere paragonato ai vini ordinari dell'Italia settentrionale; contiene 1-6 per cento di alcool. È poi da notarsi come l'analisi chimica non abbia trovato in questi due vini della materia saccarina, e come la proporzione d'alcool che essi racchiudono non sia che la metà di quella che esiste nei vini più comuni d'Ungheria, Austria e Germania.

MASSIME AMMINISTRATIVE

CHE POSSONO INTERESSARE LA POSSIDENZA FONDIARIA.

Acque pubbliche; provvedimenti dell'autorità amministrativa; azione pel risarcimento di danni. — Il disposto dell'articolo 124 della legge sulle opere pubbliche del 20 marzo 1865 n. 2248 alleg. 7, che dichiara di esclusiva competenza dell'autorità amministrativa lo stabilire e provvedere sulle opere che nuocciono al buon regime delle acque pubbliche, alla difesa e conservazione delle sponde, non esclude che possa proporsi avanti l'autorità giudiziaria l'azione per risarcimento di danni cagionati ad un fondo dalle opere contemplate nell'articolo medesimo.

(Cassazione di Roma 15 gennaio 1880.)

—

Beni comunali incolti; Vendita; Facoltà della Deputazione provinciale. — Se un Comune fu autorizzato dalla Deputazione provinciale a contrarre un prestito per compiere opere stradali od estinguere i debiti arretrati, a condizione che fosse messa in esecuzione la deliberazione presa dal Consiglio comunale per la vendita dei beni comunali incolti, la Deputazione provinciale opera regolarmente valendosi della facoltà che le accorda l'art. 113 della legge comunale, quando ingiunge al Consiglio comunale, che si pronunziò successivamente contro l'alienazione dei detti beni comunali incolti, di provvedere all'alienazione medesima.

(Parere del Consiglio di Stato 9 luglio 1880, adottato.)

—

Dazio consumo; porchetti da latte; macellazione; esenzione; articolo 13 legge 11 agosto 1870. — La disposizione della legge 11 agosto 1870, per la quale, senza veruna limitazione, i porchetti da latte sono esenti da tassa, non forma articolo da sè, ma fa parte dell'articolo 13, il quale parla esclusivamente di macellazione dei suini per uso particolare, e non deve quindi estendersi ai suini da latte che siansi macellati per venderli.

(Sentenza 9 gennaio 1880. — Ric. Branca).

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 22 al 27 novembre 1880.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	22 30	20.80	—.—
Granoturco nuovo	»	11.75	10.75	—.—
Segala nuova	»	17.40	16.35	—.—
Avena	»	8.72	—.—	—.31
Saraceno	»	10.05	8.65	—.—
Sorgorosso	»	6.20	5.15	—.—
Miglio	»	22.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	1.37
» di pianura	»	—.—	—.—	1.37
Lupini	»	9.70	9.35	—.—
Castagne	»	7.—	6.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	47.84	43.84	2.16
» 2ª »	»	39.84	35.84	2.16
Vino di Provincia	»	67.—	53.—	7.50
» di altre provenienze	»	40.—	30.—	7.50
Acquavite	»	80.—	70.—	12.—
Aceto	»	24.—	17.—	7.50
Olio d'oliva 1ª qualità	»	170.80	150.80	7.20
» » 2ª »	»	132.80	112.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	73.23	68.23	6.77
Crusca	per quint.	15.60	15.20	—.40
Fieno	»	6 —	4.—	—.70
Paglia	»	4.70	4.10	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.80	2.50	—.26
» » dolce	»	2.60	2.20	—.26
Carbone forte	»	7.20	6.75	—.60
Coke	»	5.50	4.70	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	70.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	60.—	—.—	—.—
» di vitello . »	»	82.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.39	1.09	—.12
» » q. di dietro	»	1.59	1.49	— 11
» di manzo	»	1.59	1.19	—.11
» di vacca	»	1.39	1.09	—.11
» di toro	»	—.—	—.—	—.11
» di pecora	»	1.06	—.—	—.01
» di montone	»	1.06	—.—	— 04
» di castrato	»	1.38	1.28	—.04
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca	»	1.73	1.63	—.—
Formaggio di vacca duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.40	2.10	—.10
» di pecora duro	»	2.80	2.70	—.10
» » molle	»	1.90	1.80	—.—
» lodigiano	»	3.90	3.70	—.10
Burro	»	2.42	—.—	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	2.28	2.03	—.22
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.76	—.66	—.02
» » 2ª »	»	—.50	—.40	—.02
» di granoturco	»	—.21	—.19	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.52	—.48	—.02
» 2ª »	»	—.42	—.40	—.02
Paste 1ª »	»	—.80	—.73	—.02
» 2ª »	»	—.56	—.48	—.02
Pomi di terra	»	—.10	—.09	—.—
Candele di sego a stampo	»	1.81	—.—	—.04
» steariche	»	2.40	2.30	—.10
Lino cremonese fino	»	3.—	2.85	—.—
» bresciano	»	3.30	2.80	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.55	—.—
Stoppa	»	1.35	—.80	—.—
Uova	a dozz.	1.03	—.—	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	—.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

			da	a
Sete greggie		classiche a vapore	da L. 55.—	a L. 60.—
»	»	classiche a fuoco	» 52.—	» 54.—
»	»	belle di merito	» 49.—	» 52.—
»	»	correnti	» 46.—	» 49.—
»	»	mazzami reali	» 43.—	» 46.—
»	»	valoppe	» 38.—	» 43.—

	da	a
Strusa a vapore 1ª qualità	da L. 13.—	a L. 13.25
» a fuoco 1ª qualità	» 12.—	» 12.50
» » 2ª »	» 11 —	» 11.50

Stagionatura

Nella settimana da 22 a 27 novembre { Greggie Colli num. 38 Chilogr. 3430
Trame » » 3 » 265

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.	Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Novembre 22	90.40	90.80	20.98	21.02	223 50	224.—
» 23	90.50	91.—	20.95	20.98	223.50	224.—
» 24	90.75	91.10	20.87	20.90	223.—	223.50
» 25	90.75	91.10	20.80	20.83	222 75	223.25
» 26	90.75	91.—	20.80	20.83	222.75	223.75
» 27	90.75	91.—	20.75	20.80	222.75	223.50

Trieste.	Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Londra da	a
Novembre 22	85.25	—.—	9.39	—.—	117.65	—.—
» 23	85.25	—.—	9.40	—.—	117.75	—.—
» 24	85.50	—.—	9.40	—.—	117.75	—.—
» 25	85.70	—.—	9.37	—.—	117.50	—.—
» 26	85.65	—.—	9.36	—.—	117.40	—.—
» 27	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Novemb. 21	20	753.17	11.9	9.7	8.5	12.6	10.35	8.4	8.0	7.07	7.05	6.31	68	78	75	?	?	5.3	8	C	C	C
» 22	21	751.23	8.5	9.0	8.3	10.9	9.00	8.3	6.2	7.44	7.30	6.81	90	85	82	N 38 E	7.6	61	16	C	C	C
» 23	22	758.17	9.0	10 0	8.0	11.9	9.05	7.3	5.8	7.56	7.51	7.23	88	82	90	?	?	1.8	3	C	M	C
» 24	23	761.80	7.6	11.0	7.1	12.4	8.18	5.6	3.6	6.78	6.91	6.43	84	71	83	?	?	—	—	S	S	S
» 25	UQ	760.60	6.1	9.7	6.5	11,8	7.10	4.0	1.2	5.83	6.87	6.36	83	75	85	?	?	—	—	M	M	S
» 26	25	759.37	6.0	10.0	6.8	12.4	7.35	4.2	2.1	5.62	7.39	6.73	80	81	90	N	0.3	—	—	M	C	S
» 27	26	758,23	6.4	10.4	6.0	11.8	7.00	3.8	1.8	6.21	6.86	5.00	84	72	72	N	0.1	—	—	M	M	M

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.